

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABONNAMENTI: ANNUO: Sostentore L. 20,—  
Ordinario » 10,— SEMESTRALE: Sostentore L. 10,—  
Ordinario » 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI  
ESCE TUTTI I SABATI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO - Casella postale, 718

## SOMMARIO:

IL BILANCIO DEL GOVERNO FASCISTA: L'ATTIVO PER I RICCHI E IL PASSIVO PER I POVERI... VOTATE LA LISTA DI UNITÀ PROLETARIA.  
Verso il Congresso Confederale: Per l'unione delle forze anticollaborazioniste. — Il peso morto.  
La riunione del C. E. — I problemi sindacali di scatti della Confed. Rossa Francese. — Le malattie professionali: il saturnismo. — Confessioni borghesi. C'è ancora il Sindacato Magistrale!  
Vita Sindacale Internazionale: Indie inglesi, Indie olandesi, Cina, Giappone. — Dalla Russia Sovietica. — Inghilterra. — Repubblica Argentina. — Notiziario dell'emigrante.  
Cronache Sindacali Italiane: da Milano, Monza, Torino, Trento, Roma, Palermo, ecc. — Collaborazione Proletaria. — Comunisti Infermieri. — Rotture per il SINDACATO ROSSO.

# Operai e contadini, votate compatti la lista di Unità Proletaria!

## Il peso morto

La Confederazione Generale del Lavoro, come organismo di difesa e di lotta del proletariato italiano, non esiste più. Non è restato che un ufficio, a Milano, che sa di Demanio, di Registro e di Furberia. I funzionari tirano a campà, emarginando pratiche, protocollando corrispondenza, registrando operazioni nei libri d'amministrazione.

I contatti con le masse sono perduti. Le sole forme di attività, queste: il giornale e qualche rara adunanza del Consiglio direttivo. Giornale: Battaglie Sindacali. I lavoratori non lo conoscono. Fino ad oggi non arriva. Si ferma alle sedi delle Federazioni e delle Camere del Lavoro, abbonate d'autorità. E i pacchi, intesi, vengono passati all'archivio, quando non sono gettati fra la carta da rifiuto.

Giornale senz'anima, Battaglie Sindacali. Freddo mosaico di articoli dei soliti collaboratori che debbono, ogni settimana, consegnare la « colonna » a compenso fisso. Tanti articoli al mese, tanto. Così è fatto il giornale. Le voci dei campi e delle officine non giungono fino a Battaglie Sindacali. La vita operaia non trova eco nell'organo confederale. La collaborazione proletaria non trova ospitalità. Le corrispondenze sull'attività sindacale — da Roma a Peretola, da Milano a Pescasseroli, da Torino a Canicattì — non le trovate. Gli è che il proletariato è estraneo: non c'è legame fra capi e gregari: non c'è guida.

Riunioni del Consiglio Direttivo: ordinaria amministrazione. Ecco tutto. Non si discutono i più gravi ed urgenti problemi sindacali. Le nuove forme d'organizzazione nei luoghi del lavoro, le Commissioni Interne, la strategia degli scioperi, sono questioni di cui i dirigenti non si interessano. La reazione fascista trova, tutt'al più, una eco in un memoriale « contro le violenze ». La vigilanza alla Federazione dei lavoratori della terra, non costituisce nemmeno argomento di discussione. Nulla. Il Governo occupa, controlla, inquisisce le organizzazioni dei contadini e dei marinai, ma la Confederazione non si muove. Non trova una parola di solidarietà per quei lavoratori, un... ordine del giorno di protesta.

In aprile doveva tenersi il Congresso. Il Consiglio, nella penultima riunione, ne deliberò il rinvio. Nell'ultima, non ne fu più parola. Si sa soltanto che il Congresso è rimandato ad epoca più opportuna.

Una sola forma di attività: scioglimento di Camere del Lavoro che sono all'opposizione delle direttive collaborazioniste. Su di ciò, non si trascuri, si opera con prontezza, con urgenza, immediatamente. Vedere il caso della Camera del Lavoro di Roma.

Così, soltanto in grazia all'odierna situazione eccezionale, i dirigenti confederali possono mantenersi al potere, svolgendo contro le organizzazioni del proletariato rimasto fedele ai principi classici rivoluzionari, una offensiva parallela a quella del Governo. Nessun dubbio che i dirigenti sentono lontani ed estranei all'anima, alle aspirazioni della massa. Nessun dubbio che essi medesimi si rendono conto che la loro posizione « capi » può permanere oggi, perché il proletariato non ha modo di reagire alla loro dittatura. Il primo paragolo di libertà segnerebbe la loro fine. Ed è per questo che i mandati tentano spezzare l'unità, espellendo e sciogliendo le organizzazioni, rifondando lo statuto, fabbricandosi una maggioranza ummastrata nei congressi delle Federazioni. Contro tali violazioni dei suoi diritti, il proletariato non abbandoni

l'organizzazione. I compagni vi restino, incitino gli operai assenti a ritornarvi, svolgano opera di propaganda, di proselitismo. Siano i più diligenti, i più attivi! Il lavoro di oggi frutterà domani. E la ripresa del movimento sindacale segnerà ad un tempo l'inizio di un nuovo periodo e la fine di un altro: perché il tracollo della dittatura social-democratica nei sindacati, è condizione necessaria e indispensabile per l'inizio della difesa e della riscossa proletaria.

## Il Consiglio direttivo confederale

Ove si apprende che i mandati si sono contemplati l'ombelico.

Il giorno 24 corrente si è radunato a Milano il Comitato direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Era presente la quasi totalità dei consiglieri, presieduta dall'on. Zirardini.

Situazione finanziaria. — Il segretario generale on. D'Aragona ha comunicato i risultati del conto finanziario 1923 ed ha riferito sul preventivo 1924. Il consigliere on. Baldini, che ebbe campo, assieme ad altri consiglieri, di esaminare minutamente ogni singola voce del conto e del preventivo, hanno fornito dettagliate spiegazioni sui due bilanci, assicurando che il conto 1923 è esattissimo ed il preventivo 1924 è improntato alla massima parsimonia e al più stretto rigore. Sulle relazioni di D'Aragona e Baldini hanno preso la parola i consiglieri Bensi, Bozzi e Galli. A tutti ha risposto esaurientemente D'Aragona, dopo di che il conto ed il preventivo sono stati approvati ad unanimità.

Rapporti internazionali. — Con D'Aragona ha dato comunicazione della attività della Federazione sindacale internazionale, con particolare riferimento all'azione contro i pericoli di nuove guerre. Il Consiglio direttivo ha deliberato di aderire, nel limite delle possibilità consentite dalla situazione, alle iniziative di Amsterdam, ed ha autorizzato il segretario generale a dare la firma della Confederazione al manifesto internazionale contro la guerra. Il Consiglio ha esaminato, poi, l'ordine del giorno del prossimo Congresso della Internazionale sindacale ed ha provveduto alla nomina dei rappresentanti italiani.

Disciplina sindacale. — Il Consiglio direttivo, discutendo alcune particolari situazioni prospettate dal Sindacato ferroviario, ha deliberato di mantenere ferme le disposizioni statutarie nei confronti di tutte indistintamente le organizzazioni confederate. Il Consiglio ha deliberato, in seguito, provvedimenti disciplinari a carico della Camera del Lavoro di Roma.

## La parola alle cifre

Sconfitta di una C. I. fascista con 418 voti contro 91...

TORINO, 30. Nella nostra città, alle officine Fiat, si sono svolte il 29 marzo le elezioni per la nomina della Commissione interna operaia. La Commissione esdita era composta di fascisti, capeggiati dal loro segretario sindacale Battistoni. Era quindi prevedibile che anche le odierne elezioni dovessero confermare in carica i fascisti. Invece, le cose sono andate un po' diversamente.

I nostri compagni aderenti alla F. I. O. M., si sono intesi per presentare una lista proletaria contro quella dei « ricostruttori » ed i risultati, fatti lo spoglio delle schede, sono stati i seguenti:

Votanti validi N. 509.  
Lista fascista... voti 91  
Lista proletaria... voti 418

Sono stati pertanto eletti a far parte della Commissione interna i seguenti operai: Barberis Francesco, Berta Alfredo, Reposa Carlo, Rizzo Oreste, Zecchini Umberto, Coraggio Maria, Sartorio Annunziato. L'elezione di quest'ultimo non è stata però ritenuta valida mancando alla Sartorio due giorni ancora per raggiungere i sei mesi di anzianità di fabbrica, necessari per occupare la carica di membro della Commissione interna.

Ciò che rende maggiormente significativa questa vittoria (oltre il fatto che la Commissione interna era prima detenuta dai fascisti, i quali perciò erano da ritenersi in maggioranza) è che, mentre i voti di lista riportati dai fascisti sono stati 91, il loro capo, l'operaio Battistoni, segretario del Sindacato fascista non ha nemmeno riportato i voti dei suoi, avendo raggiunto soltanto 71.

Evidentemente, anche nel sindacato, facciamo la verità a fo strada!



## Il bilancio del Governo fascista

### ATTIVITÀ (per i signori)

1. Libertà di rialzare gli affitti per le case e per le terre;
2. Aumento dei tributi ecclesiastici e insegnamento religioso nelle scuole;
3. Abolizione delle tasse sulle eredità;
4. Inasprimento dei dazi doganali;
5. Restituzione ai padroni dei latifondi incolti, già occupati dai contadini;
6. Nessuna revisione ai contratti dei fornitori di guerra;
7. Nessun provvedimento contro i sopraprofiti di guerra lasciati improduttivi;
8. Salvataggio dell'Ansaldo e del Banco di Roma, milioni agli armatori, sovvenzioni agli industriali, anticipazioni a Società, sussidi all'Industria; concessioni di ferrovie, di assicurazioni private, di acque demaniali e di forniture di Stato agli speculatori privati.

### PASSIVITÀ (per i poveri cristi)

1. Aumento degli affitti delle case e delle terre;
2. Ribasso dei salari e aumento dell'orario di lavoro;
3. Tassa sui salari;
4. Licenziamento in massa di decine di migliaia di ferrovieri e di migliaia di postelegrafonici e di impiegati statali;
5. Camere del lavoro distrutte, Cooperative e mutue devastate, sciolte od occupate;
6. Decreto per il « controllo » alle associazioni dei lavoratori;
7. Riduzione delle pensioni di guerra ai mutilati, invalidi e tubercolotici;
8. Soppressione di giornali, arresti, bandi, manganello, galera, abolizione dell'E-quo trattamento ai secondari e ai tramvieri, scioglimento o commissariati governativi alle Casse Malati delle nuove provincie, Giunte disoccupazione o collocamento, Commissioni arbitrali.

Industriali, agrari, proprietari, banchieri: votate la lista nazionale del Fascio littorio!

Operai e contadini: votate la lista di Unità proletaria: falce, martello, spighe e sole raggianti!

## PREPARANDO IL CONGRESSO CONFEDERALE

## Per l'unione delle forze anticollaborazioniste

Urge il lavoro delle Sinistre sindacali - Ma i massimalisti si occupano solo di elezioni! - Mentre i riformisti si accaparrano le deleghe - Il nostro appello alle masse e alle organizzazioni: unità!

La pubblicazione, avvenuta sull'Unità e sul Sindacato Rosso, dei rapporti epistolari intercorsi fra il Comitato Sindacale Comunista e il Comitato Nazionale Sindacale Socialista, non ha indotto quest'ultimo ad esprimere una sola parola di chiarificazione sul suo atteggiamento.

Ebbene, noi replicheremo a questa mancata risposta, perché anche il silenzio ha il suo significato eloquente. Tacere, oggi, in vista del Congresso Confederale, significa, infatti, rinunciare intenzionalmente al dovere di dare alle masse ancora organizzate nella Confederazione generale del lavoro, un orientamento, una guida, una bussola: significa, insomma, lasciare mano libera ai dirigenti socialdemocratici nella loro opera di propaganda per l'accaparramento delle deleghe di rappresentanza al Congresso medesimo.

Poiché — è bene ripeterlo — ciò che può valere ad uno spostamento di forze da destra a sinistra, non è il magniloquente discorso « rivoluzionario » in sede di discussione, non è l'ordine del giorno concordato al momento del voto, ma è il lavoro preparatorio, che si compie durante tutto il periodo dei dibattiti, i quali (nella stampa, nelle singole assemblee, nei Consigli generali delle Camere del Lavoro, nei Convegni nazionali delle federazioni di mestiere) precedono di qualche mese lo stesso dibattito generale del Congresso. E' soltanto durante questo periodo che le correnti di opposizione possono acquistare terreno, seguendo passo passo i funzionari confederali, quando essi, vincendo la loro riluttanza, si accostano alle masse e prendono contatto con esse per strappare, i voti di approvazione. Se si trascura questa opera, se si rinuncia, durante questo periodo, alla documentazione spietata, scritta ed orale, di tutti gli atti di dedizione e di collaborazione che i capi socialdemocratici hanno compiuto e compiono di fronte al Governo fascista, è perfettamente inutile presentarsi al Congresso per... pronunciare un discorso o votare un ordine del giorno. Durante il Congresso, non un solo voto è possibile spostare, in quanto le sorti del voto stesso sono già segnate. Nel momento in cui si discute, i mandati potrebbero fin da allora dire con precisione matematica in qual modo si ripartiranno (per numero di delegati, per Camere del Lavoro, per federazioni) i mandati dei rappresentanti che fanno capo alle diverse frazioni!

Ecco perché, in questo momento, il silenzio e l'inattività dei massimalisti si risolve in un aiuto al collaborazionismo confederale, aiuto non meno diretto — per quanto non confessato — di quello già apertamente apportato ai riformisti della FIOM, in occasione dell'alleanza socialdemocratica-massimalista per le elezioni del Consiglio della Sezione metallurgica torinese.

Ed è semplicemente puerile il pretesto addotto dal Comitato Sindacale Socialista, che vuol giustificare la sua inerzia in questo momento per « lasciar trascorrere le settimane del periodo elettorale ». Quasi che un Partito, che si dichiara sovversivo e massimalista, potesse trascurare i suoi doveri nel campo sindacale, per dedicarsi tutto all'attività elettorale! Quasi che i « ludi cartacei » del 6 aprile avessero maggiore importanza, per una affermazione di forze rivoluzionarie, del Congresso Confederale; quasi che dovesse premere ad un Partito rivoluzionario strappare uno o due seggi in più al Parlamento, che non conquistare alle direttive classiste le masse organizzate nei sindacati, quasi che — infine — di fronte ai due fatti (elezioni politiche e Assise proletarie) l'opera preminente, anzi esclusiva, dei capi massimalisti dovesse essere volta soltanto al primo.

Che ne pensano le masse e le organizzazioni che seguono o simpatizzano per il Partito Socialista?

Noi riteniamo che queste masse e queste organizzazioni non resteranno perplessi a un solo momento nel convenire sulla necessità assoluta di cercare subito una via d'intesa, un tratto d'unione, un'alleanza sincera, fra tutte le correnti che, nel loro programma politico-sindacale, hanno in comune la difesa dei postulati classista e internazionalista dei sindacati, contro le deviazioni e le degenerazioni del massimo istituto proletario italiano, ad opera dei suoi dirigenti.

E, infine, un'altra illusione, che forse è più diffusa di quanto non si creda, noi tentiamo a sfatare. L'inasprimento delle violenze legali e illegali contro le organizzazioni può far ritenere in perfetta buona fede che questo fatto testimonii, di per sé, sulla posizione di netta avversione al Governo da parte dei capi confederali.

A tal proposito, vien fatto talvolta questo ragionamento: « Se contro la Confederazione vengono compiute, le solite violenze, segno è che la Confederazione medesima si mantiene in una linea di netta opposizione al Governo e segue perciò una direttiva collaborazionista ».

Ripetiamo che il ragionamento è semplice, anzi semplicistico, ma non regge alla realtà e alla logica dei fatti. E' tattica ormai comune del Governo quella di inferire contro gli avversari in genere, non trascurando quelli che — deboli o indecisi — tentennano, si piegano, cedono, implorano, si... offrono. E' spesso la pressione non si rallenta fino a quando l'avversario non ha completamente capitolato, accontentandosi a discrezione. Questo appunto sta accadendo contro la Confederazione, la quale è ormai ridotta all'ultima fase del suo processo... involutivo. Attualmente, essa non esiste più come organismo di classe del proletariato italiano. Esaminate i suoi atteggiamenti di fronte agli odierni avvenimenti più importanti della vita politica e sindacale.

Elezioni politiche: la Confederazione se ne dichiara estranea.

« Controllo » governativo alla Federazione della Terra: la Confederazione non ha pronunciato parola.

Scioglimento Casse Disoccupazione e Collocamento: la Confederazione ignora.

Occupazione della Cassa Malati di Trento: la Confederazione tace.

Ora, come giudicare questo assenteismo di fronte ai più gravi fatti compiuti contro il proletariato e le sue istituzioni? Non è forse nei periodi in cui più violenza si sferra l'offensiva reazionaria che spetta ai capi della classe lavoratrice, non diciamo compiere opera di « opposizione fisica » (che non si chiede e non si pretende l'impossibile) ma la missione di guidare e indirizzare le masse con parole d'ordine chiarificatrici, con lo studio di una nuova tattica dell'organizzazione, con la riaffermazione, che valga di incitamento e di indirizzo alle masse disorientate, percosse o già travolte, dei principi che reggono la nostra azione sindacale — lotta di classe, internazionalismo — contro la illusione e l'inganno delle armonie sociali e del fine nazionale?

Pel i massimalisti, il silenzio è quindi la rinuncia al loro dovere di smascherare l'opera dei socialdemocratici, vale ugualmente nei suoi effetti, all'accettazione della loro opera medesima.

Ecco perché, contro il pericolo imminente ed imminente che il massimo organismo del proletariato italiano venga consegnato mancipio al Governo fascista, i comunisti organizzati della Confederazione del Lavoro chiamano a raccolta tutti quanti si oppongono a questo deprecato avvenimento, per raccogliersi e compiere insieme lo sforzo di tener alta la bandiera rossa dei sindacati italiani, che i capi tentano di ammainare.

Noi abbiamo la certezza di trovare nella massa larghi e fervorosi consensi; noi abbiamo fiducia che gli altri gruppi politici rivoluzionari saranno con noi, e che le organizzazioni sulle direttive socialiste e comuniste ci seguiranno.

Comunque, noi continueremo il nostro lavoro: per le Sinistre Sindacali, per l'unità delle forze rivoluzionarie, per la lotta di classe.





## CRONACHE SINDACALITALIANE

Per il "Giornale Proletario,"

## Agli operai e ai contadini che scrivono al "Sindacato Rosso,"

Leziamo una discussione in famiglia. E prendiamo lo spunto da una corrispondenza che ci riferisce in modo incompleto e difettoso un episodio di vita sindacale (l'autore di essa, nostro ottimo compagno, non se l'abbia a male, se, a caso, prendiamo in esame il suo scritto) per consigliare fraternamente i lavoratori sul miglior modo di collaborare al loro giornale, di esporre i fatti nella loro integralità, di interessare non soltanto i compagni del luogo cui la corrispondenza si riferisce, ma tutti i lettori.

Ed ecco di che si tratta. Da Napoli riceviamo la seguente corrispondenza su una votazione operaia avvenuta a S. Giovanni a Teduccio. La riportiamo integralmente per mostrare le deficienze onde i compagni possano rendersene conto ed evitare in seguito questi difetti. La corrispondenza dice:

«Ieri si sono svolte le elezioni del Consiglio Direttivo del Sindacato Conservatore, mantenuto dai fascisti per forza. Ma quando è stato fatto lo scrutinio un rilevante numero di schede portava scritte queste testuali parole: *Firma Lenin! Abbasso il fascismo!*»

«C'ho dimostra che le masse, anche sotto il manganellismo, sentono tutto il grande distacco tra il creatore del primo Stato operaio e contadino e i creatori della riscossa dei piumati pasciotti, che tentano di soffocare la voce del diritto e del lavoro».

Ed ora spieghiamo i motivi per i quali riteniamo che questa corrispondenza — opportuna e lodovole in quanto raccoglie un episodio importante di vita sindacale, che dimostra come le masse siano rimaste fedeli ai sindacati classici — non è, però, riuscita completa. Quando, come in questo caso, il corrispondente operaio si propone di riferire l'esito di una votazione, deve almeno riportare gli elementi essenziali: 1. numero complessivo dei votanti; 2. voti nostri; 3. voti avversari. Invece, il corrispondente si è perduto in commenti senza riferire questi dati fondamentali. Bisogna che i compagni tutti si persuadano che le considerazioni sono quasi inutili e, in ogni caso, secondarie, di fronte alle documentazioni. Rappresentare, quindi, i fatti e citare i fatti che, anche ai fini dell'efficacia, riescono sempre molto più persuasivi ed eloquenti di tutte le più belle parole.

Questo... chiaccherata vale un po' per tutti i nostri corrispondenti operai, i quali, debbono rinunciare alle «dicerie» e preferire invece la esposizione pura e semplice dei fatti, citando i nomi, le cifre, i documenti, i termini dei contratti di lavoro tanto «rossi» che «fascisti» i numeri indici del carovita, ecc., ecc. Questi sono gli elementi essenziali per una corrispondenza sindacale come per un articolo. Se del caso, poi la Redazione a provvedere le opportune note di commento, secondo la importanza delle questioni trattate e le esigenze dello spazio.

Abbiamo creduto opportuno fare questi rilievi, perché il Sindacato Rosso svolge «il giornale proletario» che educa, ammaestra e forma i corrispondenti operai e contadini. Solo in tal modo il nostro giornale potrà divenire sempre più la voce e la guida delle masse rivoluzionarie.

Tutto ciò — ben lo sappiamo — non si ottiene in una settimana o in un mese. Occorre molto tempo. Dal canto nostro, per esempio, andiamo pubblicando ad intervalli una serie abbastanza completa di norme per i corrispondenti. Ebbene, queste norme non sono ancora applicate da tutti. Avviene che molti scrivano a ruota, non fanno timbrare i loro scritti, oppure occupano entrambe le facciate di una pagina, senza lasciare il minimo spazio per le eventuali correzioni.

Ebbene, ripubblicheremo ancora le norme, pregando i compagni di ritagliare e di leggerle attentamente e magari di mandarle a memoria! Poi, riproveremo a scrivere e non si scoraggino se qualche corrispondenza può andare smarrita o finire nel cestino. Noi faremo di tutto per rivedere, emendare, correggere, pur lasciando integra la sostanza dello scritto e avendo anzi scrupolo di conservare le sue caratteristiche di freschezza e spontaneità proletaria.

Ya bene, compagni! Sostene il Sindacato Rosso, che è il vostro giornale, con tutte le forze: date ad esso la capacità della vostra esperienza, il fervore della vostra fede e — per quanto potete — i pochi soldi del vostro borrellino.

## COLLABORAZIONE PROLETARIA

## Le tristi condizioni del personale degli ospedali e manicomi

Le otto ore negli ospedali, e manicomio, se non abolite totalmente e legalmente, saranno purtroppo non appena uscirà il famoso decreto sulle Opere Pie e istituzioni di beneficenza.

In poche località vige ancora l'orario stabilito dall'organizzazione di classe, e benché il fascismo ha costretto il personale ad aderire alle Corporazioni, queste non hanno ancora del tutto rinunciato alle nostre passate conquiste, anche perché è noto ai ricostitutori che la massa, anche se forzatamente fregiata del littorio, è rimasta... quella che era. Sarebbe stata quindi una gaffe troppo grossa toglierle improvvisamente, e di un solo colpo, tutte le discrete condizioni di lavoro che aveva raggiunto.

Ormai, però, l'ora propizia per attendere alle conquiste del passato, sembra arrivata. E le amministrazioni si danno la parola d'ordine: «abolizione delle otto ore».

Da Milano a Torino, alle principali località, in tutti i Convegni, si adducono ormai alla solita deliberazione contro le 8 ore, che costituiscono «un disastro».

Ed ecco quali sarebbero le condizioni dell'infermiere-ideale: fare 10 ore; abolizione del carovita; soppressione delle ferie; riduzione dei riposi settimanali, che dovrebbero essere fissati ogni dieci o quindici giorni; abrogazione della stabilità in servizio. Così l'infermiere dovrebbe lavorare 10 ore in un ambiente pieno di ammalati d'ogni qualità, con aria piena di miasmi, esposti al contagio delle malattie più pericolose, e di più non avere libertà sufficiente a vivere in miseria.

I signori medici che consigliano giornalmente ai malati in cura l'aria buona, il vitto sostanzioso ecc., come possono sostenere certi tesi degli amministratori che in tema di economie vorrebbero fare esclusivamente alle spalle del personale? Eppure — e ciò è ineccepibile — ci sono dei medici che non si oppongono a tali paesaggi oscurati contro gli infermieri.

Vi sono anche proposte di esperimenti per le Scuole Convitte, per la completa abolizione delle donne, ma con risultati negativi. L'Italia non è l'Inghilterra, e ben diversa è l'istituzione e la psicologia di quel proletariato e degli stessi ceti medi, confrontati coi nostri.

Creare Scuole Convitte a sistema inglese, in Italia, è un non senso per ora. 1) perché nessuno, e nemmeno il Governo, è disposto a far fronte alle forti spese occorrenti; 2) perché non sarebbero frequentate dalle donne operaie per mancanza di possibilità, e dalle piccole borghesi per mancanza di abitudine e di convenienza.

Ma, ammettiamo che si fondi questa Scuola, e ne escano fuori delle infermiere, provette, diplomate di Stato; ma il servizio nelle corsie e vicino agli ammalati, quale sarà? Abbiamo a questo punto i ricordi e le esperienze recenti dei tentativi fatti nel tempo di guerra, ma per chi sappia giudicare dal lato tecnico non c'è confronto, come rendimento di servizio (precludendo naturalmente dalla buona volontà che pote avere come mossa a tutte) fra l'opera prestata da quelle stesse che avevano tanto di diplomate e di bolli sacramentali, e l'opera, ad esempio, delle inglesine. Queste potevano anche in molti casi sostituire, nell'assistenza ai malati, gli uomini. Ma in Italia manca assolutamente questa preparazione, che potrà anche formarsi, ma in seguito a lungo periodo di tirocinio tecnico non c'è confronto, come rendimento, alla superiorità di molti pregiudizi.

Per esempio, nei reparti maschili, sarebbe semplicemente puerile, oggi, pensare ad affidare il servizio alle donne perché il carattere, l'educazione, le abitudini, la capacità, non si possono modificare o sopprimere... modificando o sopprimendo un articolo di regolamento.

E poi, comunque, quali sarebbero le condizioni poste alle donne condannate a una vita claustrale, antigiugine, piena di privazioni e di asseriti? In un modo o in un altro, il problema resta dunque — qualunque sia la soluzione — il medesimo: «difendere le otto ore, difendere le giuste paghe, difendere ogni altra rivendicazione morale e materiale». E questa via la parola d'ordine del personale addetto agli ospedali e ai manicomi.

## Comitato Sindacale Nazion. Comunista

## fra gli infermieri

Ai compagni, ai simpatizzanti! Dopo un periodo di interruzione, il Comitato Nazionale Sindacale Comunista riprende nuovamente il suo lavoro, con la fiducia di essere seguito da tutti gli organizzati infermieri che stanno a cuore le sorti dell'organizzazione e il buon successo delle rivendicazioni della nostra categoria.

A simiglianza di quanto avviene nelle fabbriche e nei cantieri, ove gli operai costituiscono i «Gruppi d'ufficio» anche noi dobbiamo formare nei luoghi del lavoro i nostri gruppi che diverranno i più tenaci assertori della necessità dell'organizzazione e delle nostre rivendicazioni.

Qualora in certe località, per le speciali condizioni reazionarie, questo lavoro fosse reso impossibile, invitiamo i compagni a scrivere ugualmente da noi notizie sulla situazione della loro zona. Anche i compagni isolati debbono rivolgersi a questo Comitato per tutte le informazioni e i chiarimenti di cui abbisognano.

Necessità ricostituire al più presto i Gruppi sindacali comunali, avanguardia sicura della nostra Federazione, che dovranno ricondurre su basi classiste e rivoluzionarie. Confidiamo dunque sulla buona volontà e sullo spirito di disciplina dei compagni infermieri che seguono le direttive dell'Internazionale Sindacale Rosso per la buona riuscita del nostro lavoro: ogni militante comunista risponda «presente» e sia all'avanguardia del movimento sindacale.

Viva la difesa e la riscossa proletaria! Il Comitato Sindacale Nazion. Comunista fra gli infermieri.

N.B. — Ogni corrispondenza dovrà essere indirizzata a: Com. Sindacale Infermieri, Casella Postale 400, Milano.

## Nelle organizzazioni romane

## La costituzione della sezione lavoratori della mensa

L'altra sera ha avuto luogo una riunione fra elementi di tutte le categorie di alberghi, ristoranti e caffè per addensare alla riunione definitiva della sezione di Roma della Federazione italiana albergo e mensa. E' stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori d'albergo e mensa, riuniti in assemblea preliminare per discutere sulla necessità di dare vita immediata alla sezione della Federazione, mentre constatano l'aggravarsi della situazione dei lavoratori per l'opera subdola di pseudo sindacati che attentano alla libertà di lavoro e affamano il proletariato con l'appoggio della classe industriale, considerano la necessità di riorganizzarsi per la difesa e tutela di tutta la classe, esprimono il proprio sentimento e la incondizionata solidarietà agli organismi purificati della Federazione e danno mandato al Consiglio direttivo di espellere l'opera proficua che valga a influire sullo sviluppo e funzionamento della classe stessa».

## Vittoria di classe fra i giornalisti

Lunedì ha avuto luogo l'annunziata assemblea dei giornalisti romani. Hanno partecipato i rappresentanti del Sindacato giornalisti fascisti che hanno invitato i soci dell'Unione rivenditori a sciogliere la loro Lega e iscriversi alla Corporazione. Ma, dopo vibranti discorsi di vecchi soci dell'Unione, repliche dei rappresentanti della Corporazione e le parole di fede di Regionali, quando il presidente mise in votazione la decisione «o per il Sindacato o per l'Unione rivenditori», la grandissima maggioranza si affermò per l'Unione rivenditori.

Un manuale comunista.

venditori, rimanendo isolati i pochi soci del Sindacato fascista.

Una parola di compiacimento per la classe dei giornalisti romani che, resistendo all'esca dei fascisti e sottraendo alle loro grinfie l'Unione, ha saputo ben difendere i propri interessi.

## Le condizioni degli edili romani

Caro «Sindacato Rosso».

Mi scuserai se ti rubo un po' di spazio ma sono costretto a farlo perché la cosa è importante.

Nell'ultimo sciopero di Roma della classe edile, il Sindacato edile fascista firmò il nuovo contratto di lavoro che porta le paghe alla miseria di L. 2.20 per manuali e L. 3.15 per i muratori.

Ma sappi che gli stessi fascisti che hanno firmato il contratto non lo rispettano. E ti cito questo esempio. A Roma l'imprenditore Guido Baietti, che ha i lavori dentro il Campo Verano e che da occupazione a circa 30 operai fra manuali e muratori, dà i seguenti salari di fame: ai manuali L. 1.60 l'ora e ai muratori la tariffa di L. 3.15. Come vedi, per i muratori si rispetta il contratto di lavoro, ma per i manuali che compiono un lavoro aspro e faticoso, non si rispetta il patto, ed essi percepiscono di meno. Perché questa differenza? Aggiungici che nei cantieri i manuali sono trattati peggio delle bestie! Avviene, per esempio, nei diversi cantieri di Roma che i maestri muratori i quali lavorano a cottimo, riescono a percepire quanto loro spetta, ma per i manuali è già molto se prendono la tariffa, anche lavorando di più.

Ma non per questo si facherà il nostro spirito. Noi continueremo a combattere affinché tutte le categorie edili siano solidali e concordino fra loro, ad fine di rivolgere insieme tutti i nostri sforzi uniti contro il comune sfruttatore.

Un manuale comunista.

## NELLE ORGANIZZAZIONI MILANESI

## La disoccupazione

Secondo le statistiche ufficiali, la disoccupazione a Milano col nuovo anno raggiunge la cifra di 9174 persone, che risultano iscritte come senza lavoro agli Uffici di Collocaamento.

Le categorie che segnano una diminuzione di disoccupazione sono: le industrie metallurgiche e meccaniche, con 348 disoccupati in meno; l'industria edilizia, con 542 disoccupati in meno; quella del vestiario e quella della persona con 200 disoccupati in meno, e finalmente quella della carta e poligrafica che conta un'altra riduzione di 134.

Per contro, la disoccupazione è in aumento: fra gli addetti alle amministrazioni private, con 404 disoccupati in più; nelle industrie alimentari con 203 in più; fra i non qualificati, il cui numero di senza lavoro è aumentato di 131.

Rispetto al sesso, la disoccupazione degli uomini è ridotta nei servizi pubblici, nei quali invece è in aumento quella delle donne; fra gli impiegati la disoccupazione maschile è invece accresciuta di altri 65, mentre è diminuita di 14 quella femminile.

## Nella lega orefici e argentieri

Nell'assemblea, rinviatissima, tenuta da questa Lega, tutti i soci intervennero per la discussione di un importante ordine del giorno comprendente la relazione morale e finanziaria. Il compagno Filomeno, segretario, spiegò l'opera svolta durante l'anno dal Consiglio e tutti i tentativi fatti dall'Associazione industriale per distruggere l'organizzazione classica, tentativi che sono riusciti sempre vani per l'attaccamento e la fiducia che gli operai hanno verso la propria organizzazione. Riferì la storia delle trattative per il nuovo contratto di lavoro mettendo in rilievo il continuo sabotaggio che l'Associazione industriale ha fatto per ostacolare la conclusione e rilevando che nonostante le attuali condizioni, il numero degli organizzati si mantiene sempre rilevante. Conclude invitando tutti a lavorare per l'organizzazione. L'assemblea, dopo elevata discussione, approvò all'unanimità l'opera svolta dal Consiglio. Prossimamente tutti gli organizzati saranno convocati per la nomina del nuovo Consiglio.

## Cappellini e berrettale

All'assemblea di questa Lega, convocata per discutere la relazione morale e finanziaria, e per esaminare la situazione dell'organizzazione, il relatore Ghislandi, segretario di zona, riferì esponendo l'opera svolta e prendendo in esame le condizioni imposte dagli industriali ai lavoratori edili e concorrenti, che viene sempre più evidente, ma non liberamente accolto dall'organizzazione, la quale, benché goda la fiducia della massa, non ha avuto parte nella complicità e nella discussione di esso.

L'assemblea esprime la volontà di curare maggiormente l'opera di riorganizzazione, nominando a tal scopo una apposita commissione, con l'incarico di occup